

Col tempo, i nuovi abitanti potrebbero realizzare impianti e attrezzature capaci di attrarre, più che le riflessioni dei docenti universitari o degli urbanisti, l'attenzione dei promotori privati, risvegliando, finalmente, un interesse più consistente per questi quartieri.

Conclusioni

Riprendendo il giudizio di parecchi studiosi, non possiamo dunque fare altro che elencare quelle condizioni di riconversione dei quartieri di suk e bazar, che possono assicurarsi il credito sia degli abitanti dei quartieri stessi sia degli attori economici: *a)* sviluppare progetti plurifunzionali in relazione all'insieme delle operazioni progettate sulla totalità dell'agglomerato urbano, non continuando più a considerare la città vecchia una conchiglia isolata dal resto dello spazio urbano; *b)* inserire queste ripianificazioni nella gamma degli impianti urbani, di cui esse non sono che un anello, nella catena commerciale e in particolare esaminare accuratamente i loro rapporti con i centri di commercio periferico (ricerca di complementarità, realizzazione di prolungamenti spaziali); *c)* sfruttare dell'eccezionale centralità di questi spazi del terziario e della produzione artigianale curando in particolare la realizzazione degli assi di circolazione, l'integrazione di spazi per i parcheggi vicini, l'inserimento di linee moderne di trasporti in comune.

Tutto ciò richiede indubbiamente una revisione della concezione della maggior parte degli schemi direttivi e dei piani urbanistici, di una vera evoluzione della mentalità dei pianificatori, di un atteggiamento davvero nuovo da parte dei funzionari e amministratori municipali. È attraverso queste trasformazioni di scenario, radicali e di lunga durata, che le riconversioni dei quartieri antichi e il reinsediamento di attività economiche avranno qualche prospettiva d'essere condotte a buon fine e soprattutto d'essere «riconosciute» dai cittadini.